

UNA MONTAGNA DI SPORT

PREALPI

#20 iEdition

UNA MONTAGNA DI SPORT

PREALPI

Benvenuto nel mondo di PREALPI iEdition

magazine multimediale

Sfogliando queste pagine potrai trovare interessanti spunti e informazioni su nuovi itinerari scelti per il tuo sport preferito.

Per una migliore visualizzazione dei testi, orientare l'**iPad** in verticale; questa modalità limita l'utilizzo di gallery, immagini e altre funzioni multimediali.

Versione formato **PDF**.

Gallery fotografiche, video e altre funzioni multimediali saranno visualizzabili attraverso link che necessitano l'apertura di un browser e il collegamento alla rete internet.

Potrai riconoscere i link e i collegamenti ipertestuali da cliccare dal colore **rosso**, per accedere alle gallery fotografiche, ai filmati e per visualizzare altri elementi multimediali, (identificabili anche dall'icona)

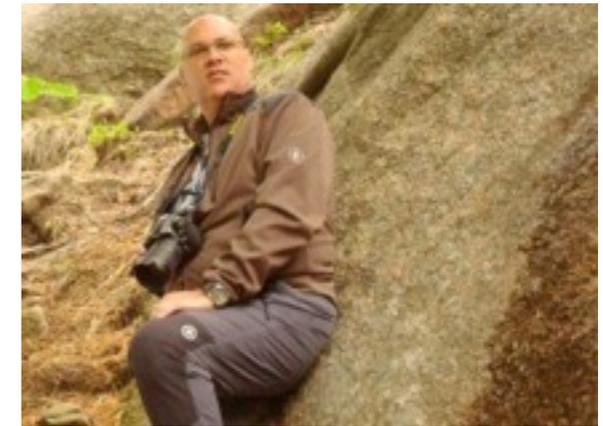
Per restare in contatto e scoprire eventi e news, leggi il nostro **Blog**, segui i **Twitt**, diventa fan su **Facebook**, guarda i video nel canale **PREALPI** e consulta la **gallery** fotografica.

EDITORIALE

È un'estate che proprio non vuole iniziare... E non è solo per qualche temporale, che ci starebbe anche, ma per la violenza e la quantità di acqua che scende dal cielo. Sono di qualche giorno fa, le immagini circolate in rete che ritraevano alcuni passi alpini abbondantemente innevati (per essere fine Giugno). Va beh... fiduciosi che il bel tempo torni a farla da padrone, vi raccontiamo un paio di salite alpinistiche, vi accompagniamo in giro per le Dolomiti Friulane, in mountain bike sulle montagne del lago di Como, in vacanza in Val di Fiemme e vi faremo ammirare le spettacolari immagini scattate a oltre 5.000 metri degli altipiani cileni, realizzate dal Maestro Francesco Pedrini durante il viaggio in Sud America, agli osservatori astronomici più alti al mondo. Oltre, naturalmente, a tante curiosità trovate nel mondo outdoor. A metà mese, PREALPI iEdition parteciperà all'Adventure Outdoor Fest di San Candido. Ve ne daremo riscontro sui nostri canali social e sulla prossima edizione di PREALPI. Stay tuned!

Buona lettura

Marco Spampinato



UNA MONTAGNA DI SPORT

PREALPI

È ANCHE SU

facebook

resta in contatto e segui le news pubblicate



clicca "MI PIACE" nella pagina

Rivista PreAlpi



comunicare humanum est©.

officinad**anova**
strategie di comunicazione

Il prestigio e la fortuna di ogni azienda sono determinati, oltre che dal prodotto, dalla capacità di **comunicare** i propri valori nel modo più accattivante ed efficace possibile.

Click e visita officinadanova.com

NOTIZIE E CURIOSITÀ

NEWS

a cura di Antonio Masucci



Photo Socrep-Mammut

MARCIALONGA 2015: TUTTO ESAURITO

10 minuti secchi, un vero e proprio record. Nel pomeriggio del 1° luglio, in questo brevissimo lasso di tempo, i fondisti di tutto il mondo si sono accaparrati tutti i pettorali che erano rimasti disponibili per la 42^a Marcialonga di Fiemme e Fassa in calendario per il 25 gennaio 2015. Il rituale si ripete ogni anno ma oggi non c'è nemmeno stato il tempo di aggiornare la pagina "iscrizioni on line" sul sito della gara che è stata raggiunta la quota massima di iscritti per un evento che si conferma "popular race" a tutti gli effetti. Gli amanti degli sci stretti di tutte le nazioni, scandinavi in primis, si sono fatti trovare prontissimi alle 15.00 e



in pochi minuti hanno completato la procedura on-line su marcialonga.it. Il sito, infatti, è stato letteralmente preso d'assalto dalle migliaia di... aspiranti "Bisonti" desiderosi di prendere parte alla granfondo più famosa d'Italia, e una delle più amate al mondo: alle 15.10 nella sezione "iscrizioni on line" campeggiava già la scritta "Le iscrizioni sono chiuse. Grazie". Per tutti i 7.500 fondisti è iniziato ufficialmente il countdown verso l'appuntamento invernale quando, sci ai piedi, si presenteranno nelle valli di Fiemme e Fassa per prendere parte alla 42.a Marcialonga. L'appuntamento è per il 25 gennaio prossimo sui percorsi di sempre con la gara di 70 km in tecnica classica da Moena a Cavalese e la versione Light di 45 km da Moena a Predazzo.

MONTAGNE VERDI, ECO-STYLE

Come sfondo di un film sarebbe davvero perfetto. La luce che cambia il colore delle montagne, le splendidi Dolomiti del Brenta, allo scorrere di ogni manciata di minuti. Perché non iniziare la stagione delle vacanze da qui? Dipingere di rosa le giornate, e la propria vita, con un dolce soggiorno allo Chalet Fogajard di Madonna di Campiglio (TN). L'idea è stuzzicante, e la proposta che la accompagna ancora più allettante. In pochi conoscono lo splendore delle Dolomiti, quando l'estate muove i suoi passi tra le montagne, i boschi si risvegliano con i colori sorprendenti dei ciliegi e del tarassaco e con i profumi nuovi e inebrianti. Allo

Chalet Fogajard si trova tutto quanto può rendere una settimana di soggiorno rigenerante e piacevole. Il panorama non ha bisogno di presentazioni e le giornate trascorrono tra passeggiate lungo i sentieri del Parco Adamello Brenta, con temperature frizzanti e ideali, con il pensiero della bella sauna relax che ci attende al rientro. E se tra il movimento e la stagione l'appetito si fa più robusto ecco i manicaretti dello chef che vizia il palato degli ospiti con cene straordinarie. Il soggiorno settimanale è proposto a partire da 630 euro a persona, con trattamento di mezza pensione. chaletfogajard.it



DI CORSA SULLE PREALPI BERGAMASCHE

La stagione di Fly-Up Sport si tinge di verde-bianco-rosso, collaborando alla organizzazione di due Campionati Italiani FIDAL di Corsa in Montagna previsti nel weekend del 26 e 27 luglio 2014. Infatti, la Federazione Italiana di Atletica Leggera ha affidato a X-Bionic Runner Team di Migidio Bourifa l'assegnazione di due titoli tricolori che verranno ospitati in occasione del Presolana Trail promosso da Fly-Up Sport. Si inizia a Colere sabato 26 luglio, con in palio il titolo italiano di Vertical Kilometer, dove lo chalet dell'aquila coinciderà con il traguardo di questa gara, nominata Presolana Vertical. Domenica 27 luglio sul tracciato di quello che è stato l'Orobic Skyraid andranno in scena i tricolori di Lunghe Distanze di corsa in montagna, con partenza e arrivo a Donico, poco sotto il Passo della Presolana. fly-up.it



LESSINIA BIKE

Sentieri, strade e single track del Parco Naturale dei Lessini trentini sono pronti ad accogliere gli appassionati e i pro delle ruote grasse il 27 luglio, mentre i tecnici del comitato organizzatore sono al lavoro per avere i 46 km di gara pronti e tracciati entro pochi giorni. La zona di partenza è l'ormai tradizionale ampia radura di malga Fratte a Sega di Ala (TN) e da lì il serpentine di concorrenti potrà sbizzarrirsi lungo un divertente saliscendi che prende in esame Passo Fittanze, Monte Cornetto, Monte Corno e Monte Castelberto, tutto accompagnato da suggestivi paesaggi di rocce e pascoli con gli scenari mozzafiato sulla Valle dell'Adige a fare da cornice. Per stuzzicare ancor più l'appetito dei bikers la Società Ciclistica Ala ha aggiunto quest'anno una variante tutta nuova, che "intercala" la discesa del Monte Castelberto con uno strappo di circa 200 metri anche al 25% di pendenza fino a malga Cornafessa e poi giù a tutta verso l'arrivo, ridisegnato in salita anziché in discesa come le stagioni scorse. Le iscrizioni per la prova del 27 luglio sono in continuo afflusso e grazie anche all'inclusione della Lessinia Bike in 'Trentino MTB presented by crankbrothers', nel Prestigio e nel Lessinia Tour, i numeri aggiornati ad oggi parlano di oltre 500 atleti e atlete già confermati ai nastri. Il territorio in cui la gara si svolge è estremamente adatto alla mountain bike da proporre agli appassionati percorsi fissi e attrezzati, affollati per tutta la stagione. Non solo bici però, il Parco naturale dei Lessini offre

molte possibilità per ogni attività outdoor, per la pratica del nordic walking, ma anche per l'arrampicata e il parapendio. I Monti Lessini sono inoltre meta molto apprezzata di escursioni per tutti i gusti e i livelli di esperienza. La Lessinia Bike 2014 sarà anche quarta prova del circuito "Trentino MTB presented by crankbrothers". Le iscrizioni alla gara sono disponibili dal sito ufficiale lessiniabike.it



NUOVA VIA SUI WENDEN

Un nuovo successo firmato Ragni di Lecco: lo scorso 6 e 7 giugno Luca Schiera e lo svizzero Silvan Schüpbach hanno aperto una nuova via d'arrampicata al Wendenstöcke , in Svizzera: El Gordo , 13 tiri di difficoltà 6c/7a, 450 m, sulla cima posta immediatamente a sinistra di Reissend Nollen, attualmente ancora priva di itinerari. Silvan e Luca hanno salito El Gordo dal basso e a vista, superando difficoltà fino a 6c/7a, utilizzando soltanto nuts, friends e chiodi normali per proteggere i circa 450 m della via. Gli spit presenti alle soste, sono stati piantati successivamente, durante la discesa, per rendere le doppie più sicure. El Gordo è una via individuata da tempo da Schüpbach; la prima parte si sviluppa su un terreno definibile prevalentemente classico mentre, la seconda, segue diverse sezioni con piccoli buchi e placche tecniche. La cosa interessante, sostiene Schüpbach, "è che la via raggiunge una cima che probabilmente non è mai stata salita prima. Infatti, non ci sono altre vie sull'intera parete." El Gordo è la sua seconda via sul Wanden, dopo la Röschtigraben (700m, 8a+, 7b obbligatorio). Photo by © Silvan Schüpbach



Placca da 6b+ protetta da chiodi. El Gordo (6c/7a, 450m, Silvan Schüpbach & Luca Schiera 06/2014) Wendenstöcke, Svizzera



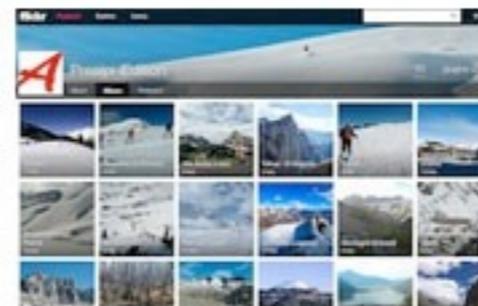
Segui PREALPI iEdition



Twitter



Issuu



Flickr

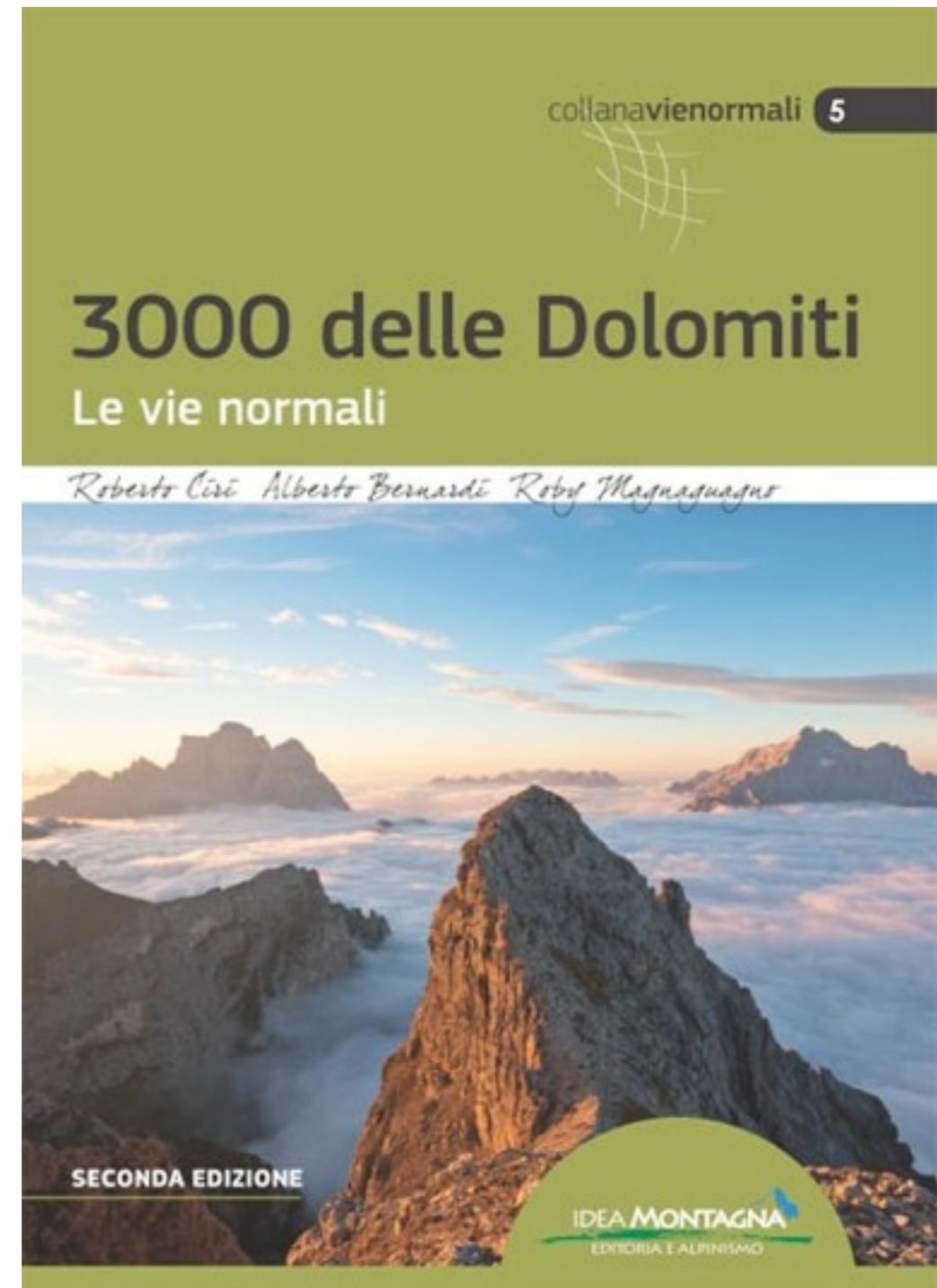


Blog

3000 DELLE DOLOMITI

È uscita la nuova edizione della guida alpinistica delle vie normali a tutte le principali cime dolomitiche oltre i 3000 m di altezza: ben 86 cime, molte delle quali poco conosciute e ancor meno frequentate, suddivise in schede con descrizione dettagliata dei percorsi di avvicinamento e salita per la via normale ed eventuali varianti, tempi, difficoltà, dislivelli, foto a colori con tracciato della via, schizzi di salita per le cime più alpinistiche, foto di dettaglio, cenni storici e cose da vedere in zona. Le cime che, seppur superiori alla faticosa quota, possono essere considerate delle anticime o spalle delle loro sorelle maggiori non sono state relazionate in dettaglio, ma se ne fornisce comunque qualche indicazione: le note relative anche alle cime secondarie e minori portano a 113 il numero complessivo di cime oltre i 3000 metri di cui si forniscono informazioni. Le cime dolomitiche oltre i 3000 metri si trovano in 16 gruppi montuosi: Dolomiti di Brenta, Catinaccio, Sassolungo, Odle-Puez, Sella, Tofane, Sasso Croce-Lavarella-Fanes, Dolomiti di Braies, Dolomiti di Sesto e Auronzo, Cristallo, Sorapìs, Antelao, Pelmo, Civetta, Marmolada e Pale di San Martino. Gli itinerari intendono portare a riscoprire sia quelle vie normali che spesso sono percorse in discesa dopo aver salito vie alpinistiche di maggior difficoltà, sia le escursioni a cime troppo spesso offuscate dalla fama di vette di maggior richiamo. La 2^a edizione, scritta da Roberto Ciri, Alberto Bernardi e Roby Magnaguagno, comprende correzioni, aggiornamenti, nuove foto

e migliori disegni delle vie di roccia a cura dell'alpinista e disegnatore Marco Romelli. Editore: Idea Montagna Editoria e Alpinismo – 28 Euro



RED BULL X-ALPS

Il Red Bull X-Alps è tornato! Dal 1° luglio riaprono le iscrizioni per la più dura ed estenuante gara alpina al mondo. Pensi di avere quanto serve per attraversare le Alpi? Sei in grado di volare con i migliori e di correre per giorni e giorni? È arrivato il momento di scoprire se sei all'altezza di questa sfida. La commissione di gara selezionerà i migliori atleti provenienti da ogni parte del mondo tenendo conto della loro esperienza di alpinismo, resistenza fisica e mentale e capacità di volo. Solo i più intrepidi avventurieri saranno presi in considerazione. Nel 2015 il Red Bull X-Alps giungerà alla 7° edizione di questa sfida leggendaria. Gli atleti dovranno camminare ininterrottamente attraverso le Alpi per oltre 1000 km o volare con il parapendio. La gara richiede un'elevata capacità di resistenza – non è raro per gli atleti percorrere fino a 100 km in un giorno. Il percorso esatto, che promette di essere ancora più impegnativo, inclusi i turnpoint

(punti di aggiramento) obbligatori, verrà svelato nella primavera 2015. Anche il regolamento sarà in parte aggiornato e verrà annunciato in prossimità della gara. A partire dal 1° luglio e fino al 31 agosto 2014 sarà possibile inviare la propria

candidatura sul sito redbullxalps.com, per essere selezionati dalla commissione di gara. Per ulteriori informazioni e aggiornamenti, visitate i profili Facebook e Twitter del Red Bull X-Alps. ph. credits Red Bull content pool



SULLA ROTTA DEI GRIFONI

Librarsi nell'aria, volare, è probabilmente il sogno di tutti. Farlo a fianco di magnifici rapaci è un'emozione unica che Davide Finzi Carraro è riuscito a provare. Da pilota di volo libero, dopo un occasionale incontro "aereo", ha deciso di sviluppare un progetto documentaristico con l'intento di salvaguardare la conservazione del grifone europeo, una specie di avvoltoio endemica delle isole del Quarnero, e diffusa nei territori dell'Alpe Adria di Croazia, Slovenia, Italia e Austria. Lo scopo del documentario è quello di portare lo spettatore nel mondo dei grifoni attraverso i filmati e la narrazione della voce di un pilota di deltaplano, che condivide spesso il cielo con questa specie meravigliosa e si fa chiave di lettura per il pubblico. Il pilota di deltaplano durante i suoi voli rispetta le stesse regole naturali dei grifoni. Ciò porta molto



Guarda il [video](#) su Youtube

spesso le due "specie" a condividere le stesse parti del cielo, in una termica o volando su linee energetiche, e interagire con una comunicazione non verbale, fatta di uno scambio di informazioni per ottimizzare le rispettive prestazioni di volo. Questo stretto contatto in volo, con l'ausilio dell'interpretazione del pilota, consente di seguire e riprendere gli uccelli veleggiatori in un modo che altrimenti non sarebbe possibile e può dare ai ricercatori informazioni e spunti per lo studiarne il comportamento e l'intelligenza. Attraverso gli occhi del pilota di deltaplano il mondo dei grifoni sarà spiegato, e viceversa, mostrando al pubblico l'arte del volo libero. Il progetto ha suscitato l'interesse dei ricercatori della Riserva naturale del Cornino e del Progetto Grifone che ora sono partner attivi nella sua realizzazione.

documentary.alpeadriaflights.net

SVIZZERA BOEMA, TERRA DI FIABE

Chiusa in un abbraccio protettivo dal fiume **Elba**, la **Svizzera Boema** -meta prediletta dagli alpinisti- è un angolo di Cechia



assolutamente da scoprire, anche senza moschettoni e piccozza. Creste, canyon, torri di arenaria, aspre pareti levigate dal vento, portali scavati nella roccia, vedute incredibili, scorci selvaggi... tutto questo vi aspetta nel più giovane dei parchi nazionali cechi, quello appunto della Svizzera Boema istituito nel 2000. Habitat di flora e fauna rare, il parco ha nelle gole sul torrente Kamenice, accessibili solo su barche a remi sospinte con lunghi bastoni da traghettatori-guide, una delle sue principali attrattive. Da non perdere la grotta delle Fate, con le sue decorazioni di ghiaccio. Simbolo indiscusso della Svizzera Boema è però la **Porta di Pravčice**, il più grande portale di pietra naturale di tutta Europa. Si tratta di un maestoso arco in arenaria, largo 27 metri e alto 21. Un primato naturale, che da sempre affascina viandanti e artisti. Con il suo aspetto fiabesco e misterioso, questa porta ha ispirato tra gli altri il famoso scrittore danese Hans Christian Andersen, che qui scrisse parte della sua “Regina delle nevi”. La sua straordinaria scenografia ha poi attirato diversi ciack cinematografici, tra cui quello de “Le cronache di Narnia”. Il percorso più popolare della **Svizzera Boema** è il sentiero di Gabriella, che conduce alla Porta di Pravčice attraverso imponenti formazioni rocciose. Una di queste è la roccia Beckstein, così chiamata dal nome da Karl Beck, che vi ha effettuato la prima arrampicata in territorio ceco. Ancor oggi il parco nazionale è molto popolare tra gli alpinisti. Se la discesa in doppia corda per voi è troppo adrenalinica, questo territorio offre l’alternativa di piacevoli sentieri cicloturistici e persino un campo da golf.

CRAFT BIKE TRANSALP

Trento e la Valle dei Laghi ospiteranno il gran finale di una delle più importanti competizioni internazionali del pianeta delle ruote grasse. Venerdì 25 e sabato 26 luglio la Craft Bike Transalp approderà sugli sterrati e sui sentieri trentini con le sue due frazioni conclusive: la Caldaro-Trento e la Trento-Riva del Garda. La Città del Concilio, dunque, sarà sede di tappa in questa gara a coppie che prenderà il via il 20 luglio da Oberammergau, in Baviera, e si concluderà a Riva del Garda sabato 26: il menù della Craft Bike Transalp propone 600 km di distanza complessiva e più di 19000 metri di dislivello distribuiti nelle sette frazioni che porteranno i bikers sugli off road alpini di Germania, Austria, Svizzera e Alto Adige prima del gran finale trentino, con il tradizionale epilogo sulle sponde del Lago di Garda. La Craft Bike Transalp si svolge, come detto, a coppie ed è aperta a cinque categorie: Donne, Uomini, Mista, Master Uomini (la somma delle età dei due concorrenti deve essere superiore o uguale a 80 anni) e Grand Master Uomini (riders con età "di coppia" superiore o uguale ai 100 anni). Protagonisti non saranno ovviamente le strade - è prevista solo una minima parte di asfalto - ma gli sterrati che portano verso Malga Brigolina, prima della picchiata sulla Valle dei Laghi e Cavedine. Successivamente la corsa lambirà Drena e sulla lunga discesa in mezzo ai castagni si immetterà su Arco, anticipando gli ultimi chilometri pianeggianti che portano al traguardo di Riva del Garda. La Craft Bike Transalp toccherà, dunque, i sentieri e le strade forestali della Valle dei

Laghi che fanno parte di uno dei più scenografici "caroselli" dedicati alle ruote grasse del Trentino, il Mountain&Garda Bike che include itinerari spettacolari e adatti ad ogni tipo di biker fra il Lago di Garda, la Valle dei Laghi ed il Monte Bondone.

bike-transalp.de



22° GIIR DI MONT SKYMARATHON

Giir di Mont e Premana, in provincia di Lecco, si preparano ad accogliere un nuovo grande spettacolo in quota. Il team dell'AS Premana è indaffarato nelle verifiche tecnico-logistiche del tracciato di 32 km che domenica 27 luglio prossimo sarà calcato dagli assi del pianeta skyrunning, anche per il fatto che l'evento 2014 è inserito tra le cinque sensazionali prove de La Sportiva Gore-Tex Mountain Running Cup. La serie brandizzata dall'azienda trentina di calzature e abbigliamento tecnico ha preso il via lo scorso mese di maggio e ha già messo in archivio due eventi, prima nella zona del Lago d'Iseo e poi a Lecco, con alcuni protagonisti attesi anche in quel di Premana a fine luglio. Il rumeno Ionut Zinca si è imposto in entrambe le prove e rappresenta per il momento lo sfidante primo al campione iberico Kilian Jornet Burgada, da tempo prenotato allo start di Premana. Dello stesso team di Burgada è la svedese Emelie Forsberg, vincitrice della seconda gara della serie marchiata "La Sportiva" e pronta a ripetersi tra gli alpeggi lecchesi il prossimo mese in quella che sarà la penultima prova della "Coppa". Oltre trenta chilometri di saliscendi, con 2.400 metri di dislivello, e sentieri in quota che richiedono attenzione e concentrazione. Ci sono passaggi ristretti che improvvisamente lasciano spazio a vegetazione aperta dove allargare la falcata, e mentre scorrono gli alpeggi uno dietro l'altro il paesaggio è sempre mozzafiato e gli applausi del pubblico riempiono il cuore. giirdimont.it



DAL 16 AL 20 LUGLIO
A SAN CANDIDO - INNICHEN

ADVENTURE
OUTDOOR
FEST

MAKE YOURSELF
YOUR OWN HERO

ADVENTURE
OUTDOOR
FEST

FILM EVENTI
CORSI ESIBIZIONI
WORKSHOPS PARTIES

SAN CANDIDO INNICHEN



www.adventureoutdoorfest.com

designed by
 LUCA NINUTOVI



DA 20 ANNI IN ITALIA, MAMMUT CELEBRA UNO DEI MERCATI STRATEGICI PER L'AZIENDA SVIZZERA DI PRODOTTI OUTDOOR

di Sauro Scagliarini

Con la salita al Gran Paradiso, unico 4.000 interamente in territorio italiano, è stata celebrata la ventennale presenza in Italia della nota azienda svizzera Mammut, in maniera totalmente coerente allo spirito del “marchio dell’animale preistorico”. A essa hanno partecipato, insieme alle guide alpine della scuola dei Catores della val Gardena, che utilizzano attrezzatura Mammut dalla prima ora, anche l’amministratore delegato dell’azienda Rolf Schmid che, oltre a guidare il marchio a un fortissima espansione nel mondo, è un appassionato praticante nonché il primo collaudatore della completa collezione tecnica outdoor in tutte le sfumature di attività. Insieme a essi anche il giovane Matthias Polig, altoatesino e fondatore dell'azienda Vertical Life (www.vertical-life.info), una nuova e moderna casa editrice che pubblica guide di arrampicata in formato cartaceo e, attraverso l'apposita app, si possono scaricare le relazioni di falesie e percorsi d'arrampicata direttamente su smartphone. Mammut, in questo processo, si è fatta promotrice dell'iniziativa come una sorta di start up. Ciascuna guida contiene il codice dedicato che consente di consultare in modalità online e offline tutte le informazioni con i tracciati delle vie, foto a colori e mappe dettagliate. Sono attualmente 18.000 quelle disponibili che coprono quasi tutte quelle attive in Italia, oltre a una buona



Paolo Prinoth, Rolf Schmid, Matthias Polig



percentuale di vie in Slovenia e Austria. Nei prossimi mesi si stima che si arriverà a 40.000 coprendo le principali aree dedicate all’arrampicata in Europa e USA. Il progetto è nato con connotati etici che solo un appassionato della disciplina poteva offrire: il climber che ha per primo aperto la via, offrendo la sua competenza, ma anche i materiali che mettono in sicurezza la salita, di fatto disponibili a tutti gli arrampicatori, avrà visibilità sulla pubblicazione nella maniera a lui più congeniale, per

renderlo protagonista e garante della via da lui tracciata. Inoltre Vertical-Life sta finalizzando un prodotto assolutamente nuovo: la trave per allenarsi in arrampicata, comprensiva di una relativa app e connessioni con i social network dove trovare tutte le informazioni per pianificare carichi di lavoro, metodologia di training e per condividere i propri obiettivi. *"Questi 20 anni trascorsi da Mammut in Italia sono letteralmente volati -afferma Rolf Schmid- perché il mercato italiano, da piccolo che era, è diventato per noi uno dei più importanti al mondo. Nella crisi economica mondiale il comparto dell'outdoor ha sofferto relativamente poco anche se in Italia, come negli altri paesi latini, abbiamo sofferto una piccola flessione. Tuttavia vediamo la fine del tunnel perché la vita all'aria aperta e la ricerca di avventura rimangono attività che le persone continuano a praticare anche grazie al fatto che rimangono passatempi economici. In più, con la crescita esponenziale di tutto ciò che è tecnologia e virtuale, il contatto con la natura resterà qualcosa di cui la gente avrà sempre più bisogno. Questa sul Gran Paradiso è per me la prima esperienza di alpinismo in Italia; è stata utile per osservare che le Alpi sono uguali dappertutto e che il modo di frequentarle, di scalarle e di amarle è uguale in tutta Europa. Tranne per il caffè che in Italia è più buono, anche alle alte quote". "La nostra missione è utilizzare la tecnologia al servizio dell'attività outdoor. Siamo una casa editrice -ha raccontato Matthias Polig- che pubblica guide di arrampicata sportiva su supporto cartaceo e tramite un'innovativa app per smartphone di nostra creazione. Chi acquista il libro potrà poi scaricare gratuitamente tutti i contenuti*



Il gruppo dell'ascensione. Da sinistra: dietro seduti: Rolf Schmid, Simone Bobbio; dietro in piedi: Hubert Moroder, Flavio Moroder, Paolo Martino; davanti seduti: Matthias Polig e Uberto Piloni



della pubblicazione sul proprio telefonino. Altrimenti è possibile acquistare in digitale le relazioni delle singole falesie in base alle necessità. Siamo contenti dell'aiuto che Mammut ci sta fornendo perché la loro esperienza e la loro conoscenza della montagna è per noi garanzia che stiamo lavorando nella direzione giusta". Una curiosità: l'incontro in montagna fra i due personaggi fa parte dello stile aziendale Mammut e del suo CEO. Incontrare in un ambiente incontaminato persone di diversa estrazione ed esperienza per confrontarsi durante il camminare lento in scenari particolarmente suggestivi, su argomenti non programmati: sociali, scientifici, artistici e solo marginalmente quelli legati al prodotto. Rolf Schmid, da vero appassionato di outdoor prima che amministratore delegato della più importante azienda del settore, ha scalato il Gran Paradiso con successo dimostrando che il proprio lavoro non è soltanto davanti al computer oppure in giro per i punti vendita di tutto il mondo, ma anche e soprattutto a



contatto con la montagna come tutti gli appassionati che scelgono Mammut per le proprie avventure alpinistiche.



Un omaggio da Vertical-Life per i lettori di PREALPI iEdition

+App Guide **inside**  

Codice per l'attivazione
gratuita della guida
digitale dell'Alto Adige:

Prealpi



Ph. Pentaphoto

「LIVE」 NATURA

OGNI PASSO È UNA SCOPERTA.

Vivi la montagna del Friuli Venezia Giulia, vivi tutta la magia di una natura incontaminata. Qui lasciarsi trasportare dalla bellezza mozzafiato delle **Dolomiti friulane**, patrimonio mondiale dell'Unesco, è semplice come scegliere tra i tanti sport e attività dedicati a tutta la famiglia. Tesori naturali come il **Piancavallo**, la **Carnia** e il **Tarvisiano** ti aspettano con i loro alpeggi soleggiati, foreste e laghi incantevoli, da scoprire grazie a divertenti pedalate su lunghe piste ciclabili, appassionanti arrampicate, avvincenti escursioni. La montagna che non ti aspetti, ti aspetta già in Friuli Venezia Giulia.

「FRIULI VENEZIA GIULIA」

ALPINISMO

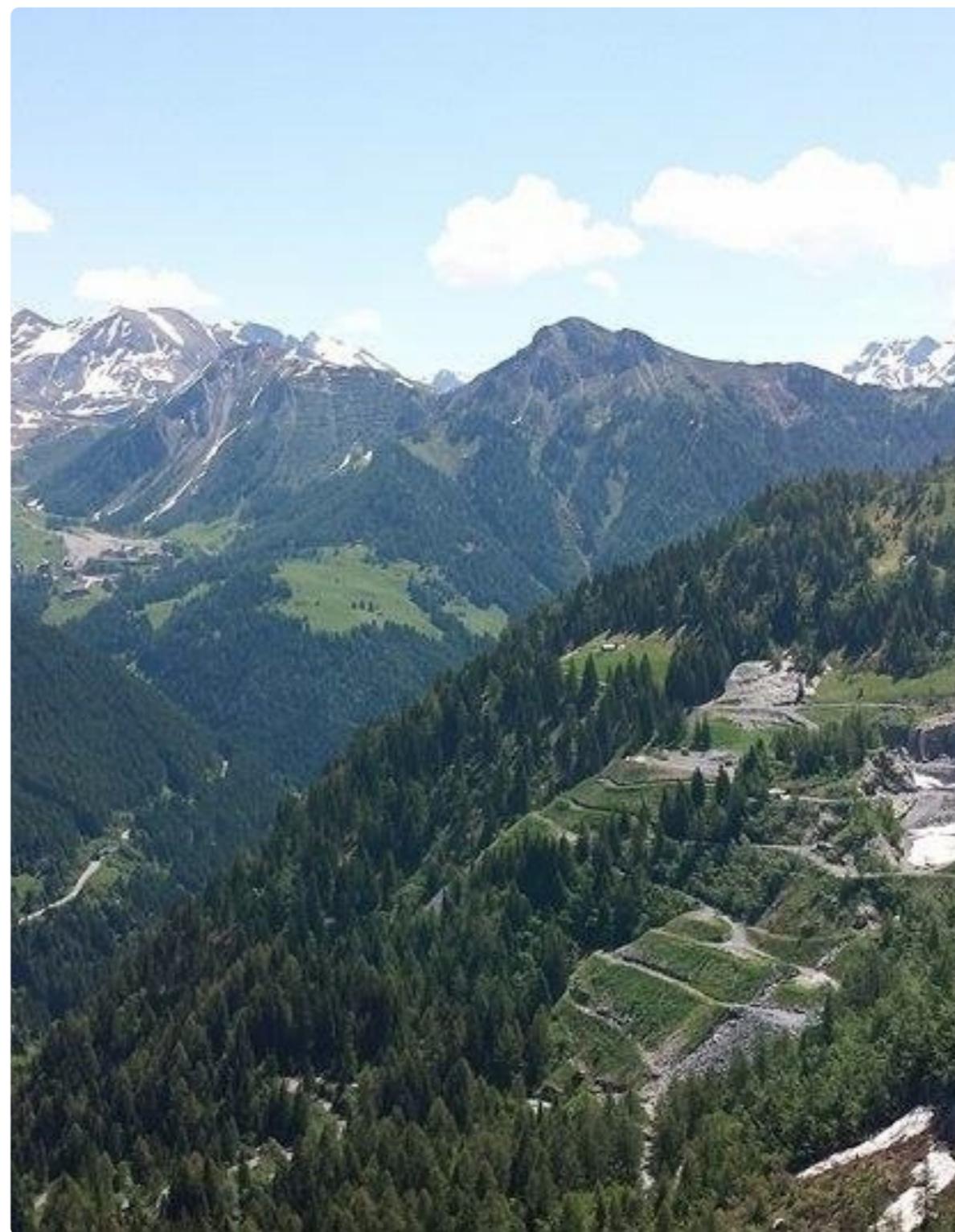
ASCENSIONE AL MONTE PEGHEROLO

di Giorgio Scuri

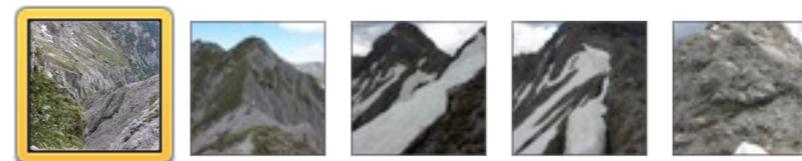
DA SAN SIMONE A QUOTA 2.369



È un po' di tempo che osservo da casa mia, a Branzi, un piccolo paese immerso nel cuore dell'alta valle Brembana, il crinale che si staglia a ovest rispetto al fiume Brembo. Lo sguardo è rivolto alle montagne che qui si innalzano: il monte Secco, il pizzo Badile, il monte Pegherolo, il monte Cavallo, e si interrompe al passo San Simone. Fra tutte svetta una montagna, di roccia dolomia, che sovrasta il piccolo paese di Valleve: è il Pegherolo, con i suoi 2.369 metri. Una bella mattina di giugno decido di scalarla e preparo gli "attrezzi del mestiere". Zaino, imbrago, casco, piccozza, ramponi, un cordino e due chiodi. Parto per San Simone. Prima, però, devo portare mio figlio alla scuola materna. È tardi, molto tardi, quando scendo dalla macchina; il sole è già alto e non fa particolarmente freddo. Prendo lo zaino, controllo materiale e parto. A San Simone, 1.650 m, ci abita solo una persona, un mio amico; si chiama Mauro e di lavoro fa il boscaiolo. Lo incontro, e scambio con lui due parole: incuriosito, mi chiede "ma dove vai?". "Sul Pegherolo, in modo verticale"; e lui: "ok segui sempre la neve, non puoi sbagliare... Ti seguo con il binocolo, stai attento". Lo saluto con una stretta di mano e parto. Vado spedito, è tardi e sono previsti temporali nel tardo pomeriggio, non posso più perdere tempo. Raggiungo l'arrivo dello skilift Arale, attraverso la sponda che porta al canale centrale di attacco e qui il sentiero non esiste più: una valanga ha portato via tutto. In lontananza vedo venti camosci femmine con i cuccioli al seguito, si accorgono del mio arrivo e scappano prima che possa avvicinarmi al branco. Inizia la neve e mi preparo con i ramponi e la picca; osservo il percorso verso l'alto: non posso



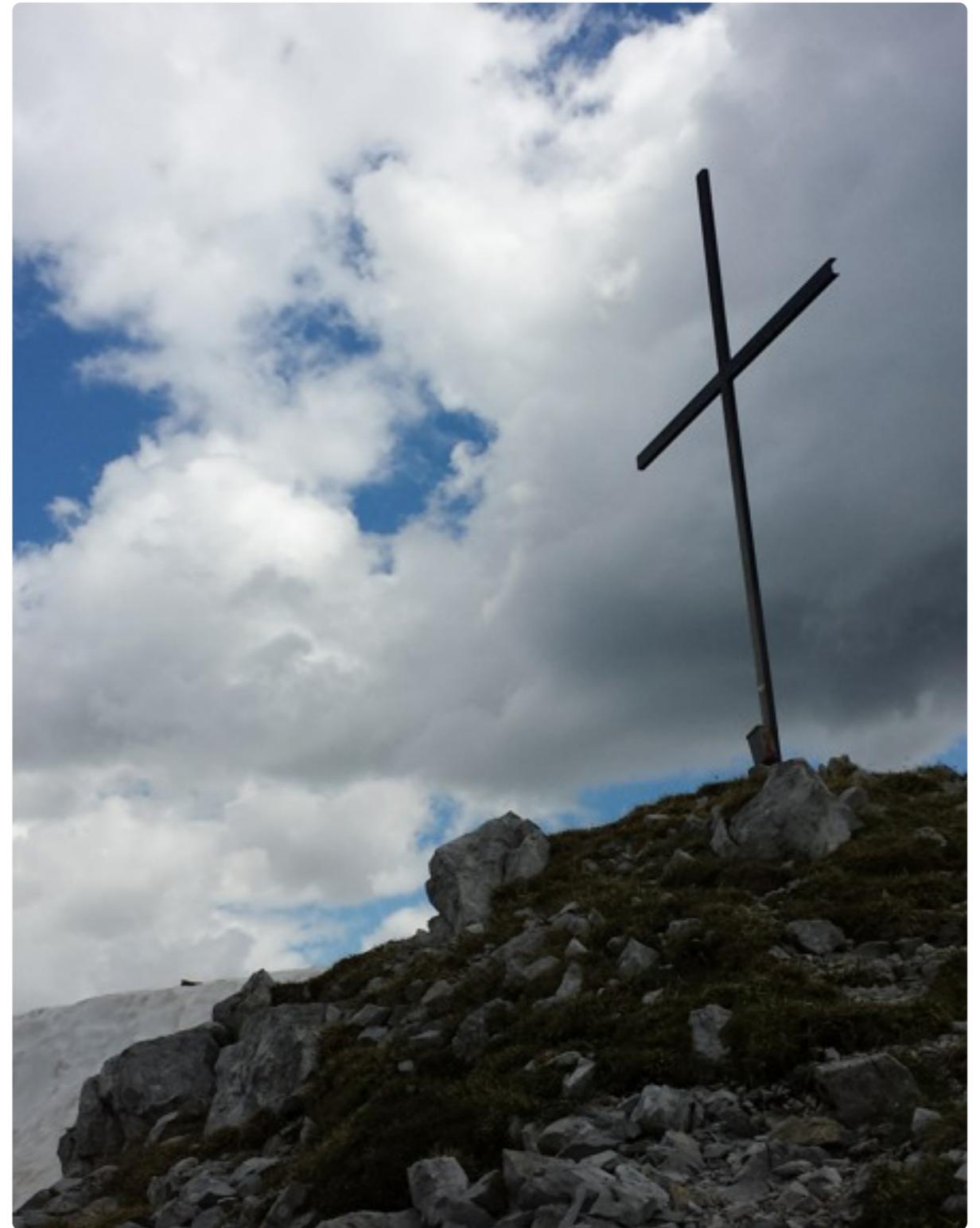
permettermi di sbagliare nulla mentre salgo. Qui ci sono salti da trecento/quattrocento metri, e occorrono la massima concentrazione e attenzione. Attacco il canale centrale lungo una linea verticale. Sento sopra di me alcune scariche di sassi e decido di evitare il pericolo spostandomi verso destra, lungo un attraversamento non difficile ma che poi si inerpicca su un crinale sino ad arrivare sotto la cresta di attacco della cima. Salgo gli ultimi dieci metri di pura roccia dolomia liscia e penso: “era meglio la neve, che pianti la picca e non si muove”. Continuo a pensare che non posso sbagliare; pianto un chiodo e mi autoassicuro, cerco con la picca di trovare appigli dove superare questa roccia. Ci riesco e mi trovo a circa cinquanta metri dallo strappo verso la cima. Mi ritrovo su una bellissima cresta con tratti di forte esposizione. La salita è molto bella e ci sono persino le catene per salire. Arrivo sulla cima in circa 2 ore e 30, il tempo di firmare il libro e i tuoni si fanno sentire: quindi via da qui e alla svelta. Discendo seguendo il versante ovest verso il monte Badile, lungo una via molto impegnativa, dove mi devo legare a una corda fissa per scendere in sicurezza. Il rischio è molto alto e presto la massima attenzione a ogni manovra che faccio. Finalmente trovo un tratto dove posso rilassarmi e bere qualcosa. I tuoni sono sempre più vicini e decido di fare la discesa nel canale della valanga scesa sulla sponda Valenzana, molto ripida e senza sentiero segnalato. Da qui in avanti un'avventura tra larici, abeti rossi e pini mughi sino a Valleve, a 1.100 m. Tempo discesa 3 ore. Trovo la mia amica Paola, che gestisce una pizzeria, e le chiedo un passaggio per recuperare la macchina. Torno a casa e



abbraccio mia moglie e mio figlio, e qui capisco che anche oggi ho scalato il mio Everest. Sono felice di aver salito questa montagna ancora in condizione invernale, misto roccia. Forse è la montagna più bella delle Orobie Bergamasche. Consiglio questa fantastica montagna a escursionisti esperti di alpinismo: qui non si scherza. Dedico la mia salita in solitaria all'amico scomparso Mario Merelli. Dimenticavo: poi ho bevuto anche una birra con Mauro, il mio amico boscaiolo.

Gallery 

Giorgio Scuri, alpinista e istruttore federale di sci alpino, è promotore del progetto alpinistico **IL MONDO VERTICALE PER LE MALATTIE RARE**, che tra luglio e agosto, lo vedrà impegnato nella ascensione del Monte Bianco lungo la via normale da Courmayeur (con il supporto di una Guida Alpina) e del Monte Cervino, partendo da Zermatt. L'impresa ha lo scopo di sensibilizzare l'attenzione verso la ricerca scientifica delle malattie rare, e di contribuire alla raccolta fondi a sostegno delle Onlus che aiutano i pazienti colpiti da queste forme degenerative.



LUOGHI DA SCOPRIRE

VIVERE LA NATURA SULLE DOLOMITI FRIULANE

ESCURSIONI, TREKKING E MTB

a cura della Redazione



Piancavallo, Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso. Sono le località simbolo di questo territorio, immerso nel Friuli Venezia e Giulia, una regione che offre una vastità di offerte turistiche dedicate agli appassionati di sport outdoor. Lungo le Dolomiti Friulane si sviluppano percorsi di trekking adatti a tutti gli appassionati, dall'escursionista più allenato alla famiglia che vuole scoprire con semplicità la montagna. Turismofvg.it offre una vasta scelta di itinerari programmati, con l'accompagnamento di una guida, prenotabili direttamente dal portale nella sezione speciale "Vivi la Natura a Piancavallo e Dolomiti Friulane". Il sito propone il Sentiero Botanico di Pianpinedo, un itinerario pensato per i soli bambini: percorrendo il sentiero botanico è possibile osservare numerose specie vegetali, alcune delle quali anche rare, e animali. La maniera ideale per imparare ad amare il bosco divertendosi. Per gli adulti, invece, percorsi escursionistici facili, escursioni su percorsi turistici poco impegnativi adatti a tutti, anche a gruppi familiari. Si svolgono lungo itinerari di grande interesse naturalistico - ambientale e su sentieri di modesti dislivelli. Per gli appassionati di fotografia, sono previsti itinerari ideali per catturare gli scorci più belli che la natura offre e conservare un ricordo indelebile di un'esperienza nella Dolomiti Friulane. Per quattro domeniche, esattamente quelle del 30 giugno, 28 luglio, 25 agosto e 15 settembre, il calendario escursionistico prevede percorsi storico bellici "sulle tracce del Generale Rommel". Anche la camminata nordica, fa parte del ricco carnet di proposte per l'estate attiva: accompagnati da Istruttore Federale ANWI - INWA è possibile imparare il



Guarda il [video](#) su Youtube



movimento tecnico ed effettuare un'escursione su percorsi natura appositamente individuati per la pratica del Nordic Walking. Piancavallo e Dolomiti Friulane non è solo camminare immersi nel meraviglioso ambiente; per provare l'emozione "estrema", Turismofvg.it ha pensato di organizzare una giornata di avvicinamento al Canyoning su piccoli torrenti di montagna, naturalmente con l'accompagnamento di una Guida Alpina e una guida naturalistica, per scendere lungo le acque pure e limpide, indossando la muta e le attrezzature di sicurezza, fornite dall'organizzazione. Oppure librarsi in un entusiasmante volo biposto in parapendio con istruttore di volo. Il Volo Libero è unico e indimenticabile per la sua semplicità: tutto in uno zaino, niente rumore, niente motore, solo il pilota, il passeggero e l'Aria. Si decolla da un bel pendio erboso per godere 15-30 minuti di uno spettacolo fantastico e ammirare da una prospettiva diversa le fantastiche Dolomiti Friulane. Ogni attività ha un costo di partecipazione variabile a secondo dell'itinerario scelto ma la maggior parte di essi è gratuito, o scontato al 50%, per i possessori della FVG CARD, il pass con tanti servizi per conoscere il Friuli Venezia Giulia, spendendo meno. **FVG Card** è una chipcard nominativa che ha la durata di 48ore, 72ore o 7 giorni (dal primo utilizzo) e che ti permette di fruire gratuitamente le attività convenzionate e di beneficiare di speciali scontistiche su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia
Numero Verde: 800 016 044
www.turismofvg.it - info@turismofvg.it



Il campanile di Valmontanaia nelle Dolomiti friulane Autore: Mario Verin



ESCURSIONI ENTE PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

Il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane è il più vasto dei due soli Parchi del Friuli-Venezia Giulia: con un'area di 36.950 ettari. Il Parco delle Dolomiti Friulane è un vero e proprio paradiso per l'escursionismo di tipo naturalistico e il trekking, attività garantite da un'adeguata rete di sentieri e da un buon numero di strutture d'appoggio (casere, ricoveri, bivacchi). L'area protetta si estende dalla provincia di Pordenone a quella di Udine e abbraccia la Valcellina (Comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso), l'Alta Valle del Tagliamento (Comuni di Forni di Sopra, Forni di Sotto) e i territori confluenti verso la Val Tramontina (Comuni di Frisanco e Tramonti di Sopra). Scarica il [programma](#) delle escursioni estive.

Info e prenotazioni: **PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE**

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (PN) - Tel. +39.0427.87333

info@parcodolomitifriulane.it - parcodolomitifriulane.it



FVG CARD Scoprire la regione Friuli Venezia Giulia sarà più facile e conveniente con FVG Card, il passepartout elettronico che consente di accedere gratuitamente ai musei regionali e alle visite guidate organizzate da Turismo FVG e di ottenere sconti per l'ingresso a teatri, parchi tematici, riserve naturali, trasporti marittimi. FVG Card è acquistabile presso tutti gli Info Point della regione al prezzo di 15 Euro (Card 48 ore), 20 Euro (Card 72 ore), e 29 Euro (Card 7 giorni).



I PERCORSI DI CANYONING PIÙ SELVAGGI D'ITALIA

Il Friuli Venezia Giulia, grazie alla morfologia delle sue montagne, alle piogge e alle sue rocce carbonatiche (calcari e dolomie), è una delle regioni con la più alta concentrazione di forre in ambiente alpino. È, quindi, un ambiente particolarmente ricco di **percorsi di torrentismo**: alcuni di questi sono ritenuti i più selvaggi d'Italia sia per lunghezza sia per il contesto geografico che attraversano. Le forre, che si trovano numerose lungo questi corsi d'acqua, offrono discese mozzafiato, calate sotto scroscianti cascate, tuffi in pozze cristalline, discese lungo ripidi scivoli naturali. Nell'area delle Dolomiti Friulane, si trovano due percorsi di media difficoltà, a **Clauzetto** sul torrente Cosa e a **Claut** su torrente Ciolesan. A **Tramonti di Sopra** e a **Erto**, invece, è possibile scendere i torrenti Viellia e la Val Zemola, classificati come impegnativi.

MOUNTAIN BIKE

SULLE MONTAGNE DEL LAGO DI COMO

di Gianpietro Giupponi

AMBIENTI NATURALI E GRANDI PANORAMI



Questo itinerario rappresenta una bellissima proposta per una pedalata davvero unica e particolare, dove ambienti naturali e grandi orizzonti cambiano in continuazione. Nella prima parte le ruote artigliate corrono nell'ombra di una magica faggeta, per poi "volare" a mezz'aria fra cielo e lago, come fossimo su un'interminabile balconata panoramica. Specialmente all'andata è di grande fascino l'attraversamento del lago con il traghetto; anche se non è nelle nostre abitudini utilizzare trasporti meccanizzati, è eccitante la ripida salita a Pigra con la piccola funivia. Per essere goduta a pieno, la gita merita una giornata limpida, meglio ancora se in autunno quando il contrasto dei colori accesi si sovrappone ai due rami del Lago di Como. Scesi dal traghetto a Menaggio, (203 m) seguiamo per quasi 15 km la SS 340 del lungolago fino ad Argegno, dove saliamo sulla funivia che in pochi minuti trasporta a Pigra (856 m). In leggera discesa percorriamo la SP 13 fino a San Fedele Intelvi; seguiamo in successione: Via

Roma, Via S.Rocco e poi a destra lungo Via Santa Liberata, Piazza 25 Aprile, via Pedrazzoli e località Campia. Giunti nella zona alta del paese, infiliamo una stradina sterrata che nella prima parte si sviluppa

con andamento pianeggiante, ma ben presto ci troviamo ad affrontare una serie di ripidissime rampe, con pendenze anche superiori al 20%. Solamente i bikers molto allenati riusciranno a



superare la maggior parte degli strappi, arrendendosi solamente a quelli al limite del ribaltamento; certamente il fondo umido e il fogliame non aiutano nell'impresa. La lunghissima strada forestale, tagliata in uno splendido bosco di faggi, è intervallata da alcuni tornanti in discesa che fanno perdere circa 150 m di quota; dopo aver ripreso fiato, continuiamo a salire nuovamente con tratti impegnativi. Fino a questo punto del percorso, causa il difficile orientamento ai vari incroci e per i frequenti cambi di direzione, è indispensabile l'utilizzo della **traccia GPS**. Improvvisamente usciamo dal bosco, ritrovandoci all'Alpe di Colonno a 1.321 m, situato in un'ampia sella con due pozze d'acqua; giriamo a sinistra su asfalto, in discesa, andando a sfiorare il Rifugio Boffalora. Riprendiamo la salita su medie pendenze, raggiungendo dopo un lungo traversone il Rifugio Venini a 1.574 m, (38,2 km - 3,30 ore - 1.200 m di dislivello). Proseguendo lungo l'arieggiata carrareccia, incontriamo le fortificazioni della Linea Cadorna ancora in ottimo stato di conservazione. Alla biforcazione andiamo a destra, pedalando sul sentiero che, in leggera discesa, taglia a mezza costa il versante del Monte di Tremezzo, compiendo un ampio semicerchio; dove l'itinerario inizia a perdere quota in modo più deciso, lo abbandoniamo e con la MTB a spinta o a spalla per circa 20 minuti, risaliamo a fatica il pascolo, puntando verso il gruppo di baite in sasso, poste sulla dorsale. Con un ultimo sforzo siamo sulla panoramissima cima del Monte Crocione a 1.641 m, dove svetta la grande croce; l'incredibile vista a 360 gradi spazia verso: le vicine Alpi Svizzere, le montagne lecchesi, il Lago Ceresio e, ai



nostri piedi, il Lago di Como. Con attenzione, iniziamo l'esaltante discesa seguendo la debole traccia che riconduce sul percorso principale, riprendendo poi il lungo traverso, sulle pendici del Crocione. Il fondo dei primi innumerevoli tornanti, è in parte ostacolato da alcune roccette, (superabili senza problemi) ma giunti nel bosco diventa scorrevole e molto divertente. Ci infiliamo in una breve galleria e continuiamo nella veloce discesa fino alle Baite di Nava (808 m), dove risaliamo brevemente alla Bocchetta di Nava; il resto si svolge in gran parte su stradina bitumata che termina alla frazione Croce, incontrando l'asfalto. Ora non rimane che "abbassarci" sulle rive del lago, chiudendo l'anello di questa indimenticabile e fantastica esperienza.

Gallery



Menaggio - Rif. Venini - M. Crocione


by Gianpiero Guzzoni
www.percorsiMTBvalbrenbana.it

[Guarda il video](#)



ALPINISMO

LA NADELGRAT SFUMATA...

SULLE ALPI DEL VALLESE

di Marco Caccia

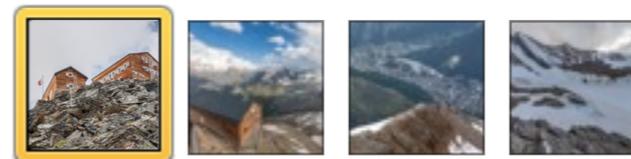


Siamo ormai alla fine di luglio e la stagione alpinistica sta giungendo all'apice. La forma fisica è ottima e anche la testa c'è; dunque ci si può permettere una bella "sgaloppata" sulle belle cime delle Alpi. Con Mattia e Sergio decidiamo di andare in Svizzera per fare la Nadelgrat; una lunga cresta che permette di salire ben quattro quattromila (cinque se si concatena anche la Lenzspitze con difficoltà molto maggiori). Così si parte da casa prima dell'alba di sabato 27 luglio con destinazione Saas Fee dove si lascia l'auto. Decidiamo, di comune accordo, di non usufruire della funivia e ci incamminiamo sul bel sentiero che ci porterà alla Mischabelhutte; un nido d'aquila posto a circa 3.000 metri di quota a picco sul paese di Saas Fee. Il primo tratto di sentiero è molto bello e comodo anche se piuttosto ripido, mentre la seconda metà del tragitto è un sentiero attrezzato con pioli e catene che si inerpicava tra le rocce scaldate dal Sole di luglio. Dopo circa 3 e mezza ore di cammino siamo finalmente al rifugio dove l'accoglienza è ottima e il panorama lascia senza fiato... siamo nel cuore delle Alpi del Vallese. Ci sistemiamo e ci godiamo un pomeriggio di relax mentre varie cordate rientrano dalla Lenzspitze. Il tempo è bello anche se qualche cumuletto si fa strada tra il blu del cielo. Le previsioni per domani sono buone. Alle 18.30, dopo cena, con Sergio decidiamo di salire un

tratto del percorso che dovremo affrontare l'indomani per capire i passaggi visto che partiremo con il buio. Arriviamo ai piedi del ghiacciaio dove parte la nord della Lenzspitze che ci lascia a bocca aperta. Dal cielo cade qualche goccia e, a est, appare l'arcobaleno... speriamo sia di buon auspicio per domani! Torniamo al rifugio dove ammiriamo il tramonto e poi subito a



Pochi metri al rifugio Mischabelhutte



letto. La sveglia suona all'1.30 e, come saette, siamo in piedi e pronti per la colazione. Il tempo non è malaccio e una timida luna fa capolino tra le nuvole che corrono veloci. Alle 2.30 ci mettiamo in marcia, ma il tempo cambia. Più saliamo più le nuvole si addensano, inizia a nevicare e in lontananza vediamo qualche lampo. Non ci lasciamo scoraggiare e, in compagnia di altre cordate, procediamo verso il Windjoch (3.850 m) che raggiungiamo immersi ormai nella bufera. Adesso è il momento delle decisioni, proseguire verso la Nadelgrat o accontentarsi della salita al “vicino e facile” Nadelhorn? Dopo un momento di consultazione decidiamo, a malincuore, di rinunciare alla lunga e bella cresta. Il tempo è veramente pessimo con nebbia, vento forte e neve ghiacciata che ci sferza il viso. Mentre ci stiamo convincendo che è la scelta più saggia, un rombo secco rompe il silenzio... ci guardiamo e ascoltiamo basiti: un seracco si è staccato nella zona dell’attacco della Nadelgrat. Non ci sono più dubbi; deviamo al Nadelhorn. Procediamo così sulla cresta cercando le vecchie tracce poco visibili a causa della nebbia e del buio. Alle 6.00 circa siamo ai 4.327 m della vetta. Il tempo è migliorato con le nuvole che si sono alzate lasciando spazio ad una visibilità buona, ma il vento è tremendo. Considerato il vento e gli spazi ristretti della cima, su cui non ci si sta in due, iniziamo con cautela a scendere il tratto di rocce ghiacciate e ci portiamo sulla più “comoda” cresta nevosa dove possiamo fare una piccola pausa. Il tempo sta visibilmente migliorando (maledetta instabilità notturna...) ed è ancora molto presto, così decidiamo di proseguire verso la cima del vicino Stecknadelhorn.



Nadelgrat



Percorriamo il traverso sotto il Nadelhorn facendoci sicura con viti su ghiaccio vivo e raggiungiamo la sottile cresta che ci conduce ai piedi del tratto roccioso finale. Risaliamo anche queste rocce e sbarchiamo ai 4.241 m della cima che è tutta per noi. Da qui vediamo tutta la Nadelgrat dove sono impegnate due cordate che però, visto il forte vento, non invidiamo. Ci godiamo qualche minuto la cima e l'aria sottile delle Alpi e poi è tempo di tornare al rifugio percorrendo con attenzione il traverso ghiacciato e poi la cresta fino al Windjoch. Da qui bisogna prestare la massima attenzione ai vari crepacci (quest'anno belli coperti grazie all'abbondante neve) e poi dal rifugio ripercorrere l'infinito sentiero che porta a Saas Fee. Specialmente nel primo tratto attrezzato non bisogna abbassare la guardia, a causa dell'esposizione. Raggiunto il parcheggio saliamo in auto e ripercorriamo la strada che ci porta a casa con una piccola delusione per la Nadelgrat sfumata, ma con la grande soddisfazione per le due cime raggiunte. Il nostro è solo un arrivederci e non di certo un addio!

Gallery 



La normale del Nadelhorn



Panoramica dalla normale del Nadelhorn

LUOGHI DA SCOPRIRE

VACANZA IN VAL DI FIEMME

a cura della Redazione

ESTATE ATTIVA ALL'OMBRA DEL LAGORAI



“La Val di Fiemme (*Fleimstal* in tedesco) è una delle principali valli dolomitiche ed è situata nel Trentino orientale. Con i suoi 11 paesi, è delimitata da celebri monti come la Catena del Lagorai, le Pale di San Martino e il gruppo del Latemar. Inoltre, si trova in mezzo a due parchi naturali quello di Paneveggio Pale di San Martino e quello altoatesino del Monte Corno. Due parchi vicini ma diversi per la varietà della flora e della fauna. L'intera Val di Fiemme può essere definita un vero e proprio parco, grazie alla vastissima estensione di boschi che, coltivati in modo rispettoso da secoli, hanno rappresentato, specie nel passato, una fonte di sussistenza per la popolazione locale.” È quanto si può leggere sull'enciclopedia digitale Wikipedia, digitando semplicemente Val di Fiemme. Ma la valle è certamente qualcosa di più, di più bello e di più interessante. Tradizionalmente conosciuta a livello mondiale per la Marcialonga, la più importante e famosa competizione di sci di fondo in Italia, la Val di Fiemme in estate si trasforma e offre un carnet di proposte “attive” ideali per chi vuole trascorrere una vacanza outdoor. Vacanze speciali, soprattutto, per chi il proprio tempo libero ama trascorrerlo in sella alla bici: la Val di Fiemme è uno dei luoghi più conosciuti per gli appassionati di MTB. A rappresentare questa disciplina, uno dei **video** più divertenti (assolutamente da guardare) è quello realizzato dal **Dolomiti Lagorai Bike**, dove una giovane sposa compie spettacolari prodezze pur di arrivare in tempo al proprio matrimonio. Il calendario delle attività due ruote propone, per esempio, il Dolomiti Lagorai Bike Grand Tour, un itinerario mountain bike di 4-6 giorni accessibile sei mesi all'anno in entrambi i sensi di



marcia. I due giri (orario e antiorario) hanno una lunghezza di 342 e 349 km, con dislivelli che variano da un minimo di 7.857 m a un massimo di 8.897 m; durante l'estate, è possibile utilizzare gli impianti di risalita per diminuire il dislivello da affrontare. Certo, bisogna avere le gambe allenate... In alternativa, per divertirsi in modo rilassato, la Val di Fiemme, ideatrice del progetto di eco-sostenibilità **FiemmeE.Motion**, promuove escursioni in e-bike sia per avvicinare anche i turisti meno atletici alle due ruote, sia per favorire una mobilità ecocompatibile. I tour dedicati all'e-bike in Val di Fiemme accompagnano dalla pista ciclabile, al più impegnativo tracciato della Vecia Ferrovia, fino al Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino. Il noleggio della bici elettrica è scontato per i possessori della FiemmeE.Motion Card che, in cambio di un euro a notte, garantisce anche impianti di risalita,

bus e navette gratuiti. La Card è un vero e proprio passepartout del divertimento perché offre gratuitamente escursioni, trekking, racconti spettacolari nella natura, pedalate golose, parchi divertimento, musei e molto altro. Fiemme è attraversata dalla Pista ciclabile delle Dolomiti che la collega alla Val di Fassa fra prati, ruscelli e masi di montagna. Con un dislivello di appena 600 metri, si può pedalare per circa 50 km, da Molina di Fiemme fino a Canazei. Fino alla prima settimana di settembre, c'è la possibilità di percorrere la pista in discesa, utilizzando le navette Fiemme Fassa Bike Express (15 fermate) che permettono di caricare la bici. Il servizio è scontato per i possessori della FiemmeMotion Card. Per concedersi delle pedalate immersi (realmente) nella natura del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino, c'è un sentiero ciclabile che segue il torrente Travignolo fino a Pian dei Casoni e a Malga Venegia. La Val di Fiemme non è solo bike. Per godere delle innumerevoli opportunità di escursioni a piedi, **FiemmeMotion Active Natura** organizza camminate, con uscite settimanali, al Monte Cornor (salendo al Passo Feudo), ai Laghi di Bombasel oppure sul Latemar fino al Rifugio Torre di Pisa, solo per citarne alcuni. Molto interessante, soprattutto per le famiglie con bambini, è la passeggiata al “Bosco che Suona,

scopriamo insieme i segreti di Stradivari” oppure il divertente “Giro d’ali - Lungo il dolce rio... a piedi nudi”. Un nuovo percorso ludico a Bellamonte - Alpe Lusia, che si snoda per qualche centinaia di metri fra cascatelle, scale di pietra sommerse, ponticelli sospesi, giochi in legno che galleggiano su piccoli specchi d’acqua e curiose zattere che prendono la forma degli uccelli della Val di Fiemme (aquile, falchi, ciuffolotti, passerotti, pettirossi...). Per i più ardimentosi, l’itinerario che proponiamo è il



FiemmeMotion



Trekking del Lagorai, un percorso suddiviso in 4 tappe (della durata media di circa 7 ore ognuna). In modo sintetico, si parte dal Passo Manghen (2.047 m), lungo il sentiero n. 322 che porta alla Forcella del Frate (2.228 m) per proseguire alla Forcella del Frate a 2.228 m (650 m di dislivello totale). La seconda tappa segue il sentiero n. 321 fino alla Forcella delle Sute (2.520 m), proseguire poi verso Forcella di Coppola (2.533 m) restando più o meno sul filo di cresta per raggiungere Cima Litegosa (2.548 m) e scendere poi al Passo Litegosa (2.261 m). Proseguire sempre sul sentiero 321 e sul sentiero 320 al Rifugio Cauriol (1.600 m). La



Ci si diverte nell'acqua, al Giro d'ali - Bellamonte



terza tappa... Beh, date un'occhiata alla [pagina del sito dedicata](#) a questa bellissima escursione e tracciate il vostro itinerario oppure seguite i percorsi alternativi presenti, e buon divertimento!

Il Trekking del CRISTO PENSANTE

Il Trekking del Cristo Pensante é una proposta di cammino, praticabile da tutti, che unisce l'esperienza della passeggiata in montagna con quella della meditazione e della preghiera. La meta è la cima del Monte Castellazzo (2.333 m), contornato da aperti pascoli e con vista sulle Pale di San Martino. Il cammino si snoda all'interno del PARCO NATURALE di Paneveggio, con un insieme di escursioni semplici, molto panoramiche, in mezzo ad un scenario dolomitico famoso per la sua bellezza. Si raggiunge la statua del Cristo Pensante, scolpita nel marmo bianco di Predazzo e depositata in cima al monte su una lastra di ferro con la scritta: "Trova il tempo di pensare, trova il tempo di pregare, trova il tempo di sorridere" Madre Tera di Calcutta. Scopri tutti i dettagli del **TREKKING del CRISTO PENSANTE**

Link utili:

Idee vacanze Trekking & Bike
L'abete di Fiemme
FiemmeE.Motion Active Natura
Booking Hotel FiemmeE.Motion
Fiemme e Fassa Bike Express
Dolomiti Lagorai Bike
FiemmeE.Motion Family



fiemme

LUOGHI DA SCOPRIRE

VISIONI E IMMAGINI DAL CILE

di Francesco Pedrini

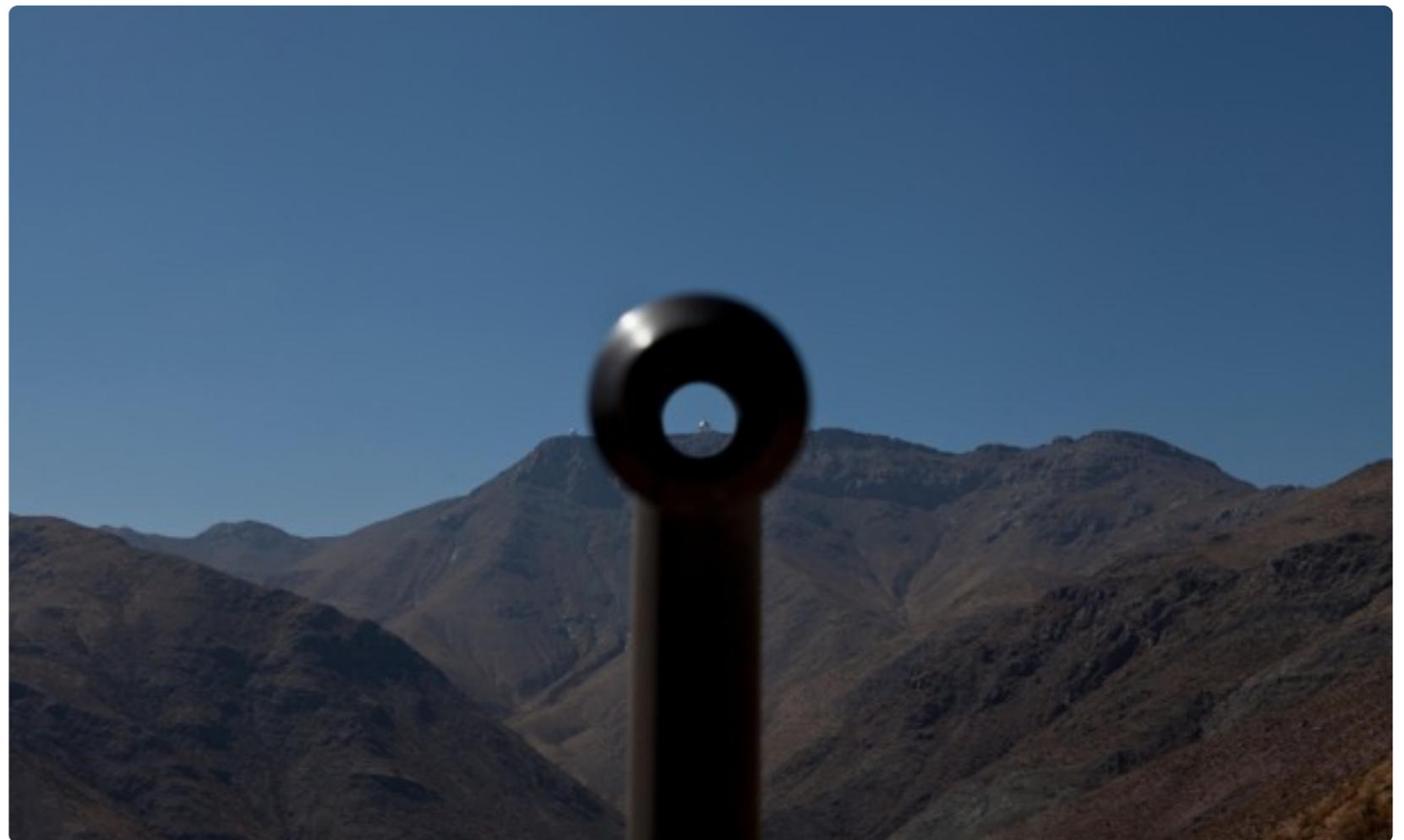
I DESERTI DEL NORTE GRANDE E NORTE CHICO

Valle della luna, attraversando i canyon

Il ventidue gennaio, prendo un aereo e vado in Cile. Il progetto prevede un viaggio nei deserti d'altura nel Norte Grande e nel Norte Chico dove sono stati costruiti i maggiori siti astronomici del pianeta; con me c'è l'amico videographer Marco Chiodi con il compito di effettuare delle riprese video. Un viaggio come questo non inizia nel momento in cui prendi l'aereo ma mesi o anni prima: ho passato giornate intere su Google per tradurre le richieste dei permessi in tutte le lingue del mondo, a tracciare percorsi, a capire distanze e tempi, difficoltà logistiche, e tanto altro... Il Cile è un paese straordinario, è un lungo e stretto territorio sulla costa occidentale del Sud America e ne percorre più della metà. Confina con Perù, Bolivia e Argentina dai quali è quasi sempre separato dalle Ande che spesso arrivano a sfiorare i 7.000 metri di altitudine. La speciale conformazione andina, i deserti d'altura tra i 3.000 e i 5.000 metri di altitudine dove è raro vedere una nuvola, fanno del Cile del nord il paradiso degli astronomi e

tutti i maggiori programmi internazionali di ricerca astronomica hanno avuto luogo su questi territori. Dopo una decina di ore di volo ci troviamo a Santiago del Cile e abbiamo tempo per una giornata in cui raccogliere le idee, visitare alcuni musei e vedere da vicino le documentazioni fotografiche dell'unica esperienza esistita al mondo di stato socialista eletto dal

popolo, capitolato nel triste golpe dell'11 settembre in cui Allende, prima di essere catturato, si suicida pronunciando il famoso discorso "Il sacrificio non sarà vano". Qui si possono osservare gli occhiali rotti dal fatale colpo di pistola che il presidente si sparò per non essere catturato dai golpisti. Sono qui da poche ore ma comincio a capire il popolo che



Cerro Pachon, Gemini South observatory



conoscerò in questi giorni: gente accogliente, fiera e onesta, che deve fare i conti con una natura, un territorio potente, a volte poco ospitale ma al tempo stesso spazzante per bellezza, colori e dimensione. Dopo alcune peripezie per avere gli ultimi permessi per gli osservatori noleggiamo la nostra “camioneta” (un pickup non proprio di ultima generazione, generalmente in uso dai minatori del posto) e comincia la nostra avventura on the road, percorrendo moltissimi chilometri sulla Panamericana; ma oggi il nostro obiettivo non è impegnativo, raggiungeremo la città de La Serena, una cittadina sull'oceano Pacifico, ma al tempo stesso la base di partenza per molti osservatori del Cile. Qui visitiamo Cerro Tololo e Cerro Pachón, siti astronomici tra i più interessanti del nostro viaggio. Potete mettere da parte l'idea classica del telescopio e cioè del cannocchiale più o meno grande. Qui tutto è enorme, con strutture meccanizzate, centri di elaborazione dati e immagini catturate da sensori digitali in grado di leggere una

parola su un libro a 100.00 km di distanza. Così sensibili che di notte è vietato fumare in quanto la luce provocata dalla brace della sigaretta scombinerebbe i dati di una intera sessione di rilevamenti. Come mi ero immaginato, questi osservatori sono collocati in luoghi splendidi, aridi, poco accessibili, ma sublimi. Sono cattedrali

nel deserto, atte a rilevare o meglio rivelare le luci più lontane che cercano di arrivare a noi, e più lontano riusciamo a vedere nello spazio più stiamo procedendo a ritroso nel tempo. Tutto è volto a capire l'origine dell'universo. In queste zone si è sviluppato un indotto turistico che offre la possibilità di osservare le stelle. La Valle dell'Elqui è



Valle della luna, formazioni rocciose



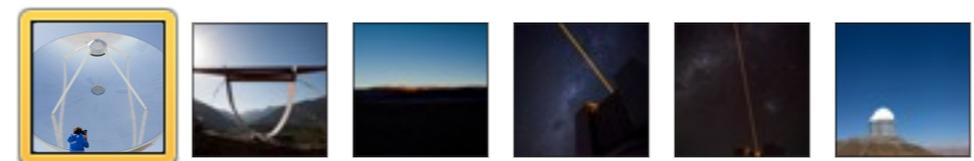
veramente molto bella, una zona verde, rigogliosa e fertile, tra le montagne desertiche e bruciate dal sole. Qui si incontrano a perdita d'occhio le coltivazioni di uva per il vino e il famoso (e buonissimo) Pisco, un acquavite locale. Tra la fitta vegetazione ci sono piccoli osservatori turistici, lodges con tetti interamente trasparenti per dormire sotto le stelle, ma la cosa più bella è l'energia positiva delle persone che ci abitano, che (come sempre accade) sono in sintonia con la terra che li nutre. Devo dire che c'è veramente una energia speciale e sulla strada che porta alla valle è stata costruita una diga su cui è stata installata una scultura di Mario Arena Navarrete: è una struttura in ferro che suona con il vento e in questo luogo del vento, si può esprimere al meglio. Crea un atmosfera davvero speciale, un suono dolce, un sibilo, potrebbe essere il suono classico di un UFO. Qui ci sono stati molti avvistamenti, addirittura un avvistamento collettivo. Ma la giornalista dell'Osservatorio Gemini Sud ci ha spiegato cosa è successo: qualche anno fa, il CTIO (National Optical Astronomy Observatory) ha lanciato una piccola sonda nella valle dell'Elqui per capire le condizioni dell'aria in previsione di un nuovo osservatorio in questa valle. Molti nella notte hanno visto questo oggetto andare verso l'alto e per poi atterrare. In aggiunta, il giorno successivo è arrivato dalla Francia il nuovo specchio di 8 metri del telescopio Pachon che, a tutti gli effetti, ha la forma di una navicella spaziale; in pratica è un sandwich in ferro che protegge lo specchio dai movimenti e dagli sbalzi di temperatura. Le persone del posto, il giorno successivo all'avvistamento collettivo della sonda, hanno visto passare

questa “navicella” nelle loro strade e portata velocemente dentro l'osservatorio Gemini. Lì è nato il mito che sta portando molte persone in questa valle, la quale, con o senza UFO, è un luogo stupendo. Comunque sia, l'atmosfera che si respira qui, le persone che vengono a passare del tempo per isolarsi e meditare (non a caso la prima persona che ho incontrato mi ha salutato con un “hare krishna”) mi ha fatto pensare che, cercando ostinatamente in una direzione, anche se assurda, si riesce sempre a intravedere qualcosa. L'osservatorio de La Silla non è lontano dalla valle dell'Elqui e sarà l'ultima tappa prima del vero deserto. Raccogliere fotografie e video in questi osservatori non è facile; sei sempre accompagnato e non c'è molto tempo, quindi, dobbiamo innanzitutto essere concreti nel nostro obiettivo. Tutte le visite seguono una scaletta più o meno consolidata e, innanzitutto, sono tutte di giorno. Ci si presenta alla porta di controllo ai piedi della montagna a un ora prestabilita, con i permessi per la visita, e dopo alcuni controlli sull'affidabilità dell'auto e dell'equipaggiamento, ti fanno passare. In genere sono una quindicina di chilometri di sterrato e senza particolari problemi. Arrivati all'osservatorio ci accolgono e ci accompagnano a vedere un video sulle scoperte del telescopio e sul funzionamento della ricerca fisico-astronomica in generale. Poi si entra nel telescopio, dove gli addetti fanno una piccola dimostrazione di rotazione della cupola, del movimento del telescopio e, se si è fortunati, dell'apertura della cupola. Non avendo un'autorizzazione speciale, praticamente impossibile da ottenere per le riprese video, facciamo tutto molto velocemente,

in modo “collaudato”. Una volta entrati, Marco sceglie una inquadratura, setta tutti i parametri, io carico la mia inseparabile super8 e speriamo di filmare e fotografare qualcosa di buono. Tutto molto lontano dalle grandi produzioni video o cinematografiche, facciamo tutto in modo istintivo, non professionale, forse, ma serio. A volte riusciamo a strappare qualche minuto in più agli astronomi più sensibili al nostro progetto che, volendo vedere, ci accomuna a loro: una sfida fatta di visioni e di immagini, una scommessa al buio, una volontà di scoperta che va oltre il dato fisico e che spesso diventa poetico, astratto e universale. Da questo momento in poi ci sarà solo deserto, miniere di rame, scandio, litio e null'altro. In mezzo a questo nulla per alcuni giorni, è inevitabile ragionare su se stessi, sui progetti e sulla vita in generale. Rileggo un passo dal mio diario: *“Il deserto, e in particolare quello d'altura Cileno-Argentino, è il luogo dei paradossi. Di giorno puoi vedere l'orizzonte più lontano ma sei accecato dalla luce, sei obbligato a tenere gli occhi bassi. Il tuo sguardo può sostenere quel paesaggio solo per pochi secondi. È una specie di atto di riverenza alla natura, alla luce. Di notte puoi alzare lo sguardo ma accade l'ennesimo paradosso, sei schiacciato dall'immensità, dalla visione totale, dal numero impressionante di possibilità dimensionali e cromatiche dello spazio e del tempo. Contemporaneamente però ti sembra troppo vicino, così infinitamente prossimo da occupare gli spazi più intimi, quelli profondi, quelli primitivi, quelli originali. Il vero paradosso siamo noi, che cerchiamo lontano, ma le stelle ci nascono dentro.”* Da Antofagasta andiamo al Paranal, finalmente



Radio telescopio de La Silla

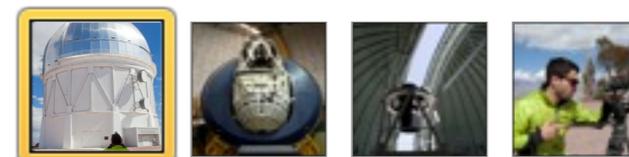


ci siamo. È partito tutto da una suggestione legata alle immagini che ho visto di questo luogo 2 anni fa. Abbiamo fatto esperienza in altri telescopi per comprendere meglio questo momento, per riuscire a coglierlo fino in fondo. Al nostro arrivo siamo stati accolti da Giacomo Beccari che insieme a Lorenzo Monaco mi hanno aiutato ad avere i permessi per passare la notte qui. Giacomo è una persona solare, piena di energia positiva che ha fatto di tutto per accontentare le nostre richieste. Prima tra tutte, passare la notte nel piazzale dei telescopi a fotografare i telescopi e le stelle e ci ha descritto come funziona tutta la complessa organizzazione del Paranal. Questo è tra i siti astronomici più avanzati al mondo, abbiamo la possibilità di assistere alla messa in funzione del “raggio arancione” che simula una stella a una distanza variabile nell'atmosfera. Tutto ciò permette di calcolare quanto “disturbo” atmosferico c'è in quella determinata serata e tarare al meglio gli strumenti. È uno spettacolo indimenticabile, siamo vicini ai 3.000 m di altitudine, vediamo la luna che si specchia nell'oceano, la volta celeste è magnifica e più si fa buio più il cielo si illumina di stelle: la via Lattea, la nube di Magellano, tutto visibile a occhio nudo. Fotografare questo è un puro tentativo (poco utile) di fermare queste emozioni, ma vivere questa esperienza non può che allargare la nostra visione della vita e dell'universo. Il giorno seguente siamo a San Pedro de Atacama; forse è inutile ripeterlo ma questo viaggio continua a riservare delle enormi sorprese. Arrivati a San Pedro de Atacama, siamo rimasti allibiti dal paesaggio. C'è un salto cromatico e dimensionale ancora più incredibile dei deserti in cui siamo stati

finora. Oggi siamo stati nella Valle della Luna: incredibile, valeva il viaggio solo questo posto incantevole. Qui non c'è altro che terra, orizzonte e sole. Ma questi tre ingredienti ci sorprendono e colmano i nostri pensieri. Dal mio diario: *“La differenza tra animale e uomo è la stessa che intercorre da muso a viso, il muso si rivolge alla terra e il viso al cielo e all'orizzonte. L'esigenza di alzare il proprio sguardo per vedere un po' più in là, ci ha donato lo stato eretto. Ci siamo alzati su due gambe evolvendoci anche per vedere gli spettacoli della natura. Il paesaggio come forma*



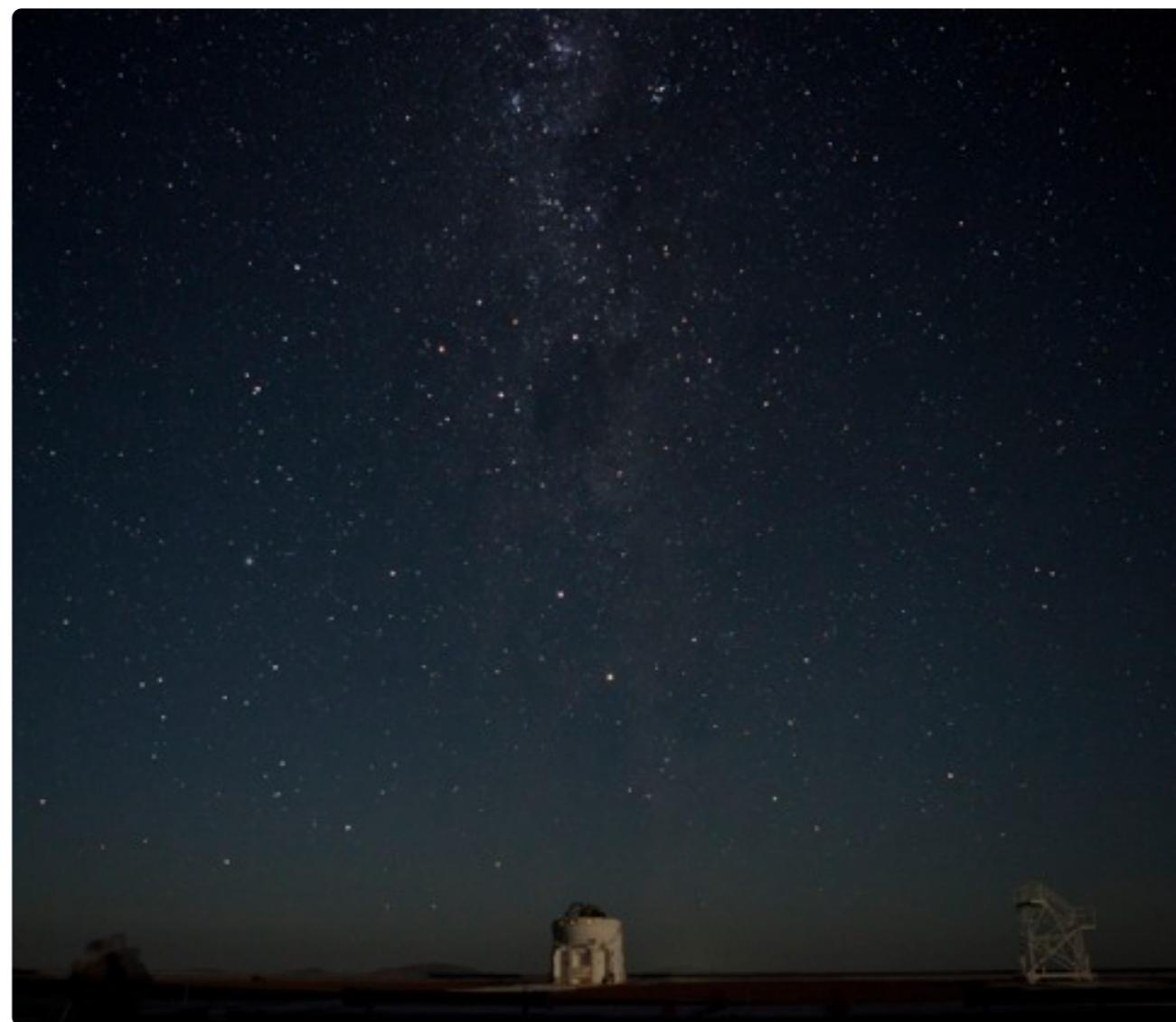
Gemini South Observatory, La Serena



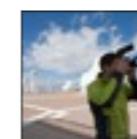
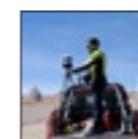
evolutiva...” Il giorno successivo siamo saliti al Chajnantor. È stato il nostro punto di domanda fin dalla partenza, per le difficoltà che questa piccola impresa prevede. Valeria Foncea, il nostro contatto degli uffici del'Alma, ci ha dato il permesso ma condizionato a molti fattori: il meteo. Per prima cosa, in questo periodo, nel norte del Cile c'è l'inverno Boliviano che porta nuvole e neve alle alte altitudini; poi, proprio per le altitudini in cui andremo, dobbiamo passare la visita medica e poi serve una persona che si prenda la responsabilità e ci accompagni fino ai 5.300 metri di altitudine dove sono installati i radiotelescopi. Le variabili erano molte ma per fortuna tutti sono stati gentilissimi e, dopo aver effettuato le visite mediche, ci hanno fornito dell'ossigeno e, accompagnati da Eric (una guardia del sito astronomico) siamo saliti. Se non si è abituati dopo i 4.500 m cominciano i problemi, l'ossigeno manca, si avverte sonnolenza, vertigini e arrivati ai 5.100 m bisogna gestire i movimenti. Arrivati alla piana Chajnantor si avvicinano le 68 antenne color argento che raccolgono dati, in pratica si muovono in modo coordinato cercando nel cielo qualcosa che abbia un senso. Oltre alle antenne ci sono alcuni operatori che riparano i danni che l'inverno boliviano sta recando alle attrezzature (qui settimana scorsa ha nevicato abbondantemente); nel pomeriggio è previsto un ulteriore peggioramento meteo. Passare dai 3.000 degli uffici Alma, ai 5.100 della piana Chajnantor in mezzora ci ha fatto vivere un'esperienza straniante, particolare, circondati da vulcani alti più di 6.000 metri e da attrezzature tecnologiche stupende. Ogni tanto, attingere all'ossigeno che ci hanno fornito, ci ridà un po' di

forza e lucidità per muoverci meglio, scattare fotografie e fare video a queste sculture tecnologiche, alle loro ombre, alle nuvole che danno sollievo agli occhi per qualche istante, agli apachete (piccoli amassi di pietre) disseminati nella piana; il tutto è così irreale che sembra di essere in un'altra dimensione. Tutto questo mentre Eric, la nostra guardia, si fuma una sigaretta...

Gallery



Paranal Observatory, via Lattea





Paranal Observatory, Cerro Paranal deserto Atacama

UNA MONTAGNA DI SPORT

PREALPI

outdoors

SHOP

THE NORTH FACE

THULE



GARMIN



FERRINO



COLUMBIA



DYNAFIT



SALEWA



BLACK DIAMOND



ASOLO



THULE

L'ampia apertura superiore, il tessuto impermeabile, la possibilità di trasformare il tutto in uno zaino comodo e facile da trasportare, fanno del borsone Thule Chasm il tuo compagno ideale per qualsiasi avventura. Accesso laterale per raggiungere facilmente il compartimento principale da qualsiasi angolazione, fondo imbottito per proteggere gli oggetti dagli urti con il suolo. Disponibile in diversi colori e 5 dimensioni dalla XS alla XL, da 27 a 130 litri. Chasm 90 L, 123 Euro

THE NORTH FACE

Leggero strato base o intermedio in pile Storm Shadow Jacket è pensato per alpinismo, rock climbing e sport di montagna, ideale per il clima imprevedibile primaverile. Taglio e linea specialmente configurati per le attività di montagna. Il tessuto a rete variegata altamente efficiente offre eccezionali proprietà assorbenti, massimizza il calore, minimizza il peso e migliora la traspirabilità. Grazie all'alta comprimibilità, la giacca è di ingombro e peso minimi. Due tasche per mani con cerniera; una tasca portaoggetti sul petto. 110 Euro.

GARMIN

La fitness band vívofit™, oltre alla funzione orologio, conteggia in tempo reale quanti passi sono stati compiuti e quanti ancora dovrebbero essere fatti nella giornata. Sarà possibile visionare in maniera veloce e intuitiva i risultati ottenuti, anche il totale della

distanza percorsa nell'arco della giornata in chilometri. vívofit registra le calorie bruciate durante il giorno, in base al proprio profilo utente e al livello di attività. Per controllare e monitorare i propri progressi, a cui poter accedere tramite un computer o smartphone utilizzando l'applicazione Garmin Connect™ Mobile. Così facendo sarà possibile comparare il consumo calorico rispetto alle calorie totali bruciate che sono state registrate nell'arco della giornata, o confrontarlo con quello del giorno precedente. 119 Euro - Con fascia cardio, 149 Euro

FERRINO

Pantalone donna Rock Slave da arrampicata comfort fit che garantisce la massima libertà di movimento grazie al fondo gamba e la parte posteriore della vita finiti con costina elastica. Dotati di tre tasche: due sulla gamba ed un taschino porta spazzolino posteriore. Il tessuto robusto e resistente, in cotone elasticizzato, è arricchito sulla gamba sinistra da un ricamo. 70 Euro

COLUMBIA

Compagno perfetto per le avventure all'aperto e in città, lo zaino Silver Ridge 25 L è versatile, dotato di spallacci ultraleggeri e imbottiti, di una cintura sui fianchi ed è in tessuto antipioggia. 70 Euro

DYNAFIT

La t-shirt React Dry leggera, in Thermocool fresh antiodore, riduce il surriscaldamento e la sudorazione assorbendo il calore quando questo viene prodotto in eccesso e cedendolo quando invece se ne ha maggiormente bisogno. Inserti air-mesh per una migliore ventilazione e trattamento Polygiene® che impedisce la proliferazione di microrganismi, come batteri e funghi, responsabili dei cattivi odori. Un capo che occupa poco spazio e può essere portato ovunque, asciuga in fretta ed è gradevole al tatto. Protezione dai raggi UV. In abbinamento, Short in tessuto Durastretch Ultralight e interno in Air-Mesh. La struttura Crotch impedisce al capo di sformarsi, taschino con zip per riporre le chiavi o altri oggetti di valore, una tasca Mesh per riporre gel o barrette energetiche. T-Shirt: 80 Euro - Short: 80 Euro

SALEWA

Denali II è la tenda a cupola stabile con ottima aerazione, sufficientemente grande e solida per i tour di trekking ma anche stretta e leggera per i tour in bicicletta. Realizzata con il sistema Rapid Setup che fa risparmiare tempo prezioso, evitando di creare troppi nervosismi agli amanti della vita outdoor. Salewa ha creato infatti un logico codice cromatico: seguendolo si capisce al volo quali sono le parti da abbinare, contrassegnate dallo stesso colore. È dotata di angoli rinforzati e un'apertura frontale con zip con doppio rivestimento per resistere alle forze della

natura. Rimane asciutta e offre il massimo comfort di notte. 199 Euro

BLACK DIAMOND

L'ultraleggero Hot Forge Hoody, offre basso profilo e un calore comprimibile con un peso appena percettibile per affrontare gli improvvisi cali delle temperature. Le sue finiture si adattano agli strati facilmente, preservando la libertà di movimento, mentre il PrimaLoft Gold Insulation Down Blend dispone di DWR per impermeabilità all'acqua

ASOLO

Per chi trova nel camminare la propria dimensione ideale di vivere la montagna, senza sentire la necessità di scontrarsi con la verticalità dell'alpinismo o delle vie ferrate, Asolo propone Revert GV. Il suo taglio medio alto, infatti, garantisce protezione per le caviglie, anche sui terreni più incoerenti come i ghiaioni dolomitici. La fodera Gore Tex mette al riparo dagli inconvenienti meteo che gli accumuli nuvolosi dei pomeriggi estivi in montagna fanno "regalarci" garantendo impermeabilità durevole. La speciale suola Radiant, nata dalla stretta collaborazione Asolo/Vibram® garantisce grip su qualsiasi terreno, dal prato ripido fino al fango più argilloso. 136 Euro

Colophon



Direttore Responsabile: **Marco Spampinato**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Marco Caccia, Marco Chiodi, Gianpietro Giupponi, Antonio Masucci, Davide Novali, Francesco Pedrini, Giorgio Scuri

Rivista mensile

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.27 del 30.08.2006

prealpi.wordpress.com - mail.prealpi@gmail.com

TURISMO EDIZIONI - via Pio XII, 1 - 24044 Dalmine - Bergamo

Redazione: tel. +39 349 7177035 - fax +39 035 19962633

Progetto editoriale e-book sviluppato in collaborazione con [officinadanova](http://officinadanova.com)

Concessionaria per la pubblicità:

Sport Outdoor Network - info@sportoutdoornetwork.it

Antonio Masucci - cell. 333.3632366

© Tutti i diritti riservati. Riproduzioni in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualsiasi mezzo, sono vietate senza autorizzazione scritta dell'editore. Grande cura e massima attenzione sono state poste nella realizzazione di questa rivista, per garantire l'attendibilità e l'accuratezza delle informazioni. L'editore tuttavia non può assumersi la responsabilità per le informazioni fornite direttamente o attraverso cataloghi, siti internet o altro, dai gestori delle singole attività e in particolare per le tariffe o per cambiamenti di indirizzi, numeri telefonici, orari e date degli avvenimenti e per l'utilizzo dei marchi, slogan, immagini fornite e usate dagli inserzionisti. Ci scusiamo con i lettori e con i diretti interessati per eventuali errori e/o omissioni.

Centro Pineta

Maso Doss
RELAIS



info@centropineta.com
www.centropineta.com

Via Matteotti, 43 - I-38086 Pinzolo (Trento)
Tel. +39-0465 502758 - Fax +39-0465 502311

info@masodoss.com
www.masodoss.com

